

**La regione**

Dove vanno gli emigrati Picco di addii dopo la crisi

di MARCO MADONIA

Giovane, laureato, disoccupato (e magari anche carino). È questo l'identikit di chi abbandona le Due Torri per cercare fortuna in Brasile o Inghilterra. I numeri di questo mini-esodo arrivano dall'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero: al 31 marzo 2013, i bolognesi iscritti residenti all'estero sono 13.452. Dal 2008, il primo anno di crisi, l'emigrazione bolognese si è impennata: negli ultimi 5 anni gli espatri sono stati complessivamente oltre 2.500. L'età media? 34,6 anni e in tasca un titolo di studio elevato.

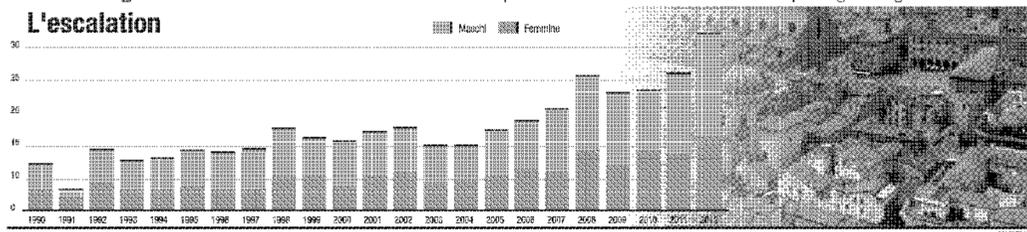
A PAGINA 9

Pagina 1



Direttore Responsabile: Armando Nanni

I dati dell'Anagrafe Dal 2009 è in forte crescita il numero delle persone che lascia le Due Torri. Mete privilegiate Inghilterra e Brasile



Bolognesi all'estero: l'esodo della Grande Crisi

Il nuovo emigrante è giovane, laureato e disoccupato. Altra impennata nel 2012

Nell'era della Grande Crisi Bologna si scopre terra di emigrazione.

Giovane, laureato, disoccupato (e magari anche carino) è questo l'identikit di chi abbandona le Due Torri per cercare fortuna in Brasile o Inghilterra. I numeri di questo mini-esodo arrivano dall'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, vale a dire l'istituzione che consente ai cittadini italiani residenti fuori dalla madre patria di usufruire di alcuni servizi (come il voto per le Politiche o il referendum) forniti dai Consolati. Numeri non esaustivi, ma che danno il polso del fenomeno.

I dati dell'Aire dicono che, al 31 marzo 2013, i bolognesi iscritti residenti all'estero sono 13.452. E gli uomini (6.952) sono in lieve maggioranza rispetto alle donne (6.500). I numeri assoluti raccontano un fenomeno più contenuto rispetto ad altre zo-

34,6

L'età media

Sono molto giovani i bolognesi che scelgono di andare a vivere all'estero: l'età media è infatti di 34,6 anni

55,6

Istruzione

È molto alta la percentuale dei bolognesi espatriati negli ultimi quattro anni con una laurea in mano (55,6)

ne del Paese. Tuttavia, va segnalato che dal 2008, il primo anno di crisi, l'emigrazione bolognese si è impennata. Come a dire che la generazione Erasmus di fronte ai guasti della congiuntura ha preferito levare le tende dalle Due Torri.

Negli ultimi cinque anni gli espatri sono stati oltre 2.500. In salita dai 500 del 2008 fino ai 658 del 2012. Cifre molto più alte rispetto ai valori pre-crisi. Basti pensare che nel 1990 i fuoriusciti erano solo 172 e nel 2008 appena 300. E sono soprattutto i giovani ad aver abbandonato Bologna nell'ultimo lustro: l'età media è infatti pari a 34,6 anni. Il 23,7% del totale è nella fascia 15-29 anni ma la parte del leone la fa la fascia tra i 30 e i 44 anni d'età che vale oltre il 45%. Un popolo di under 35 con un titolo di studio elevato: oltre il 55,65 degli espatriati dal 2008 al 2012 è laureato. Quanto al lavoro trovato al-

l'estero, invece, tra tutti gli espatriati dell'ultimo quinquennio 3 su 10 sono dirigenti o impiegati. Il 16,8%, invece, lavora come imprenditore o libero professionista. Pochi (il 3,2%) i lavoratori in proprio e quelli che hanno trovato un impiego a bassa qualificazione (4,5%). Il 30,3% dovrebbe riguardare persone non occupate in età attiva.

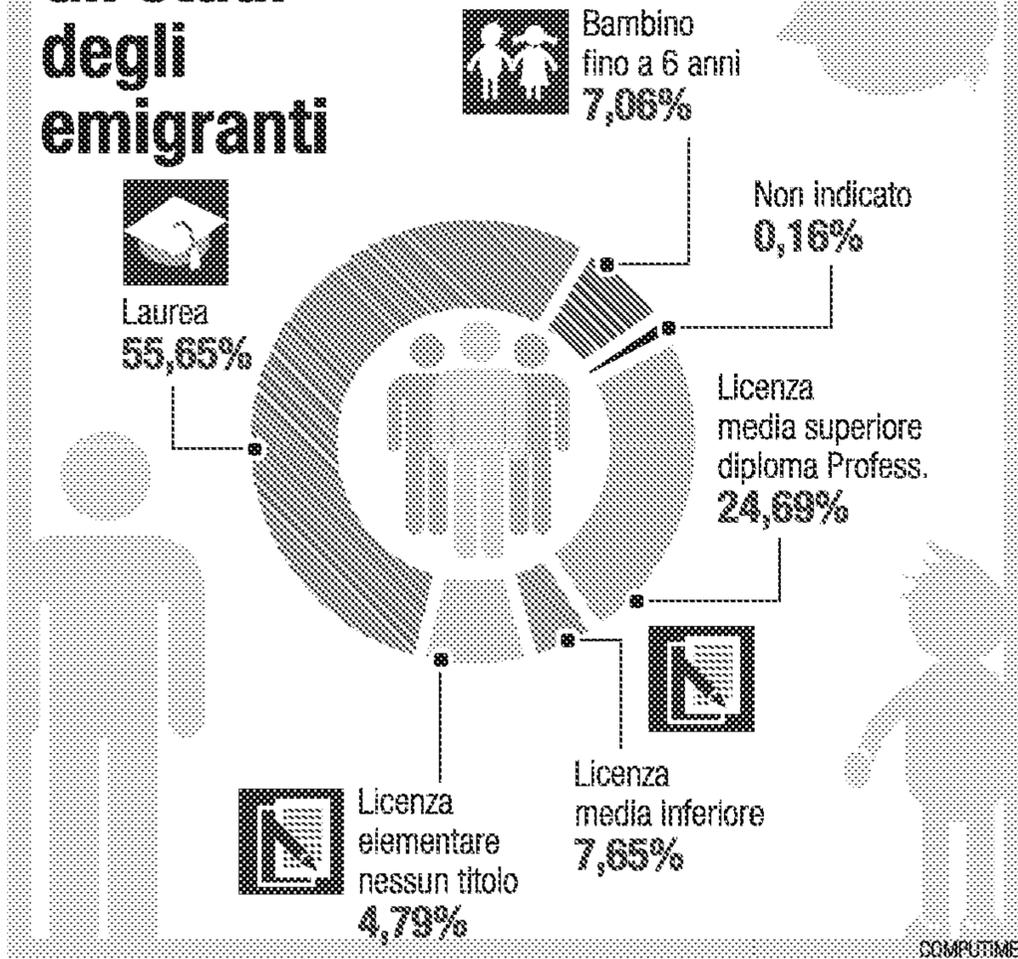
Se guardiamo alla condizione affettiva c'è da dire che ben il 58% dei bolognesi residenti all'estero è single. Gli sposati sono 375 mentre vedovi (2%) e divorziati (3%) sono in netta minoranza. E passiamo alle destinazioni preferite dai bolognesi che si sono stancati di Bologna. Negli ultimi cinque anni le mete più ambite sono state Inghilterra (367), Brasile (342), Spagna (263), Francia (246), Stati Uniti (187), Svizzera (175) e Germania (165).

A Palazzo d'Accursio pensano che i fuoriusciti possano





Gli studi degli emigranti



anche essere una grande opportunità. «Tutti questi ragazzi possono essere dei fantastici ambasciatori all'estero della nostra città», dice l'assessore al marketing territoriale, Matteo Lepore, che così interpreta il dato sull'elevato titolo di studio dell'emigrato 2.0. «Bologna storicamente ha sempre avuto la funzione di grande centro di formazione per tutto il Paese — aggiunge —. Del resto la nostra è una città che con tutta la provincia conta un milione di abitanti, quindi il mercato del lavoro è necessariamente più ristretto rispetto a quello di una metropoli». Il Comune pensa a far ritornare almeno una parte dei giovani emigrati: «Il piano strategico ci darà la possibilità di mettere in campo progetti per un rilancio della manifattura bolognese puntando soprattutto sull'innovazione».

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

